

Giornale di Sicilia 18 Settembre 2010

Droga nella “Palermo bene”. Sedici condanne, pene ridotte.

Condanne per i pusher della Palermo bene. Sedici gli imputati in Appello, in primo grado avevano avuto quasi un secolo di carcere. La sentenza, emessa dalla quarta sezione (presidente Rosario Luzio, consiglieri Renato Grillo e Gabriella Di Marco) ha in parte cambiato quella del tribunale, riducendo alcune pene e scagionando dalla pesante accusa di associazione per delinquere tre imputati. Sono Giuseppe Mangiaracina, Giuseppe Randazzo e Giuseppe Vallecchia che hanno avuto rispettivamente 3 anni, 5 anni e 10 mesi e 6 anni. I magistrati hanno riconosciuto anche la continuazione con precedenti condanne per Salvatore Birriolo (2 anni e 6 mesi); Adolfo Burgarello (2 anni e 6 mesi) e Giorgio Napolitano (2 anni e 4 mesi). Per altri sette imputati inoltre le pene sono state ridotte: Michele Madonia (1 anno e 8 mesi); Vincenzo La Rocca (4 anni e 6 mesi); Rosa La Mantia (4 anni e 8 mesi); Francesco Paolo Grances, classe 1975, (2.anni e 8 mesi); Giuseppe Pizzimenti (2 anni e 10 mesi); Antonio Lucchese (2 anni e 6 mesi); Nevio Lannino, (4 anni e 4 mesi). Infine per altri 3 imputati le condanne di primo grado sono state confermate, si tratta di Domenico Terrasona (2 anni e 4 mesi); Girolamo D'Anna (4 anni) e Rosalia Sorrentino (2 anni e 8 mesi). Gli indagati erano assistiti tra gli altri dagli avvocati Angelo Formuso, Antonino Rubino, Debora Speciale, Filippo Gallina, Rosanna Vella, Carlo Catuogno.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, le bande di pusher erano tre. A loro si rivolgevano professionisti e ricchi commercianti, impiegati, architetti, dottori e anche un giornalista che per il rotto della cuffia ha evitato il processo per favoreggiamento perché alla fine ha indicato chi gli forniva la cocaina.

I professionisti chiedevano droga a tutte le ore, soprattutto nei fine settimana «perché dovevano divertirsi e farei cattivi». Polvere bianca soprattutto, ma anche hashish, tanto l'indomani non bisognava andare in ufficio o in ospedale o in studio, non c'era bisogno di indossare giacca e cravatta, nessuno necessità di apparire rispettabili.

Gli imputati rispondevano a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di droga. Le tre bande ruotavano intorno al quartiere del Capo, vero mercato a cielo aperto della droga. Qui secondo la ricostruzione dell'accusa, lavorava in grande stile il nucleo familiare dei Grances-Lannino, colpito nella fase delle indagini preliminari con otto arresti. I capi sarebbero stati Giuseppe Randazzo, alias Fiorellino o fiocco e Giuseppe Vallecchia, chiamato anche Peppone. Stando alle indagini condotte dai carabinieri della compagnia di Monreale, i cellulari di Peppone e Fiorellino erano roventi, centinaia di telefonate al giorno e continue consegne di cocaina davanti a bar e locali pubblici. Nel giro di 24 ore i militari di Monreale hanno contato oltre cento cessioni di droga.

L'inchiesta scattò nel 2006, quando in cella finì Mario Adelfio, personaggio già condannato al primo maxi processo e sempre in carriera. Nell'operazione vennero sequestrati una decina di auto e moto usate dagli indagati per il trasporto della droga, documenti e agende, diecimila euro in contanti, oltre a brillanti e pietre preziose trovate proprio in casa di Adelfio. Di lui fece un ritratto il collaborante Enrico Pettinato che disse: «Lavora molto con la cocaina ma non con l'eroina perché non vuole trattare. È vicino alla famiglia di Villagrazia e compra grosse partite di droga, 5-10 chili, che poi spaccia. Per quanto mi hanno riferito, acquistava direttamente da un soggetto di Amsterdam e dai napoletani». Seguendo i contatti di Adelfio, i carabinieri sono arrivati a Salvatore Birriolo, Adolfo Burgarello detto Marco e Michele Madonia. Il primo è considerato il fornitore della cocaina, Madonia invece l'avrebbe smistata, mettendosi a disposizione anche per i trasporti. La polvere bianca arrivava da Napoli, nascosta in un camion.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS